

COMUNICATO STAMPA

IL RITORNO A TORRE BOLDONE DELLA PALA RESTAURATA DI FILIPPO COMERIO.

IL 3 NOVEMBRE 2023 LA PALA DELLA VERGINE MARIA CON I SANTI MARTINO DI TOURS E MARGHERITA, RECENTEMENTE RESTAURATA DA FONDAZIONE CREDITO BERGAMASCO, È STATA RICOLLOCATA NELLA SUA SEDE ORIGINARIA, LA CHIESA DI SAN MARTINO VESCOVO DI TORRE BOLDONE.

Salgono così a 108, dal 2007 ad oggi, le opere recuperate da Fondazione Creberg nell'ambito del Progetto "Grandi Restauri": dipinti, pale d'altare, predelle, polittici, opere per la devozione privata appartenenti a chiese della Diocesi e a Musei del territorio (per un totale di 147 dipinti, considerando le singole opere componenti i polittici).

La campagna di restauri della Fondazione Credito Bergamasco per l'anno 2023 si è connessa ai progetti di sviluppo a "base culturale" che hanno costituito la sfida di Bergamo Brescia Capitale della Cultura 2023.

Nel suo storico Progetto "Grandi Restauri", attivo dal 2007, la Fondazione si è particolarmente impegnata per consentire il recupero di molte opere d'arte al fine di permetterne al pubblico la massima leggibilità; è questo un tema – a cui Fondazione da sempre tiene molto in una logica divulgativa – particolarmente importante nel corso dell'anno 2023 considerate le numerose iniziative svolte o *in itinere*, tra le quali spiccano aperture straordinarie di chiese e di luoghi storici di Bergamo e provincia con percorsi mirati e visite guidate.

Angelo Piazzoli, Presidente di Fondazione Creberg, ricorda: «*Dal 1988, anno della sua istituzione, la Fondazione Credito Bergamasco è impegnata in molteplici ambiti di attività, che spaziano dalla salvaguardia del patrimonio storico e artistico alla promozione e organizzazione di eventi culturali (mostre d'arte con l'edizione di cataloghi e di pubblicazioni), dalla sussidiarietà e solidarietà sociale al sostegno alla ricerca medica e scientifica. In particolare, ci siamo molto impegnati nel ripristino di beni culturali. Tra le iniziative di maggior prestigio, spicca il progetto "Grandi Restauri" iniziato tra il 2007 e il*



2008 – e, dunque, particolarmente longevo – risultando molto apprezzato considerata la quantità e la qualità degli interventi di restauro operati».

«In quest'occasione – continua il Presidente – siamo molto lieti di essere accanto alla Parrocchia di San Martino Vescovo di Torre Boldone. Abbiamo restaurato e restituito un'opera molto importante per la devozione dei fedeli che permetterà, fra l'altro, di approfondire gli studi su Filippo Comerio. Un piccolo tesoro nascosto che, prima dell'intervento di salvaguardia e di ripristino, versava in condizioni critiche».

Mons. Alessandro Locatelli, Parroco di Torre Boldone, sottolinea la valenza del restauro che non si limita al versante della salvaguardia del bene, connotandosi con un forte significato culturale e pastorale. *«All'origine dell'arte c'è certamente un'emozione. L'emozione del bello. Qual è la radice di questa emozione? Grazie all'opera d'arte avviene un incontro tra ciò che si porta dentro e l'opera che in qualche modo lo svela, lo esprime, lo anticipa, lo fa nascere».*

«Per tutti noi che vediamo questa pala d'altare – prosegue il Parroco – vi è la possibilità che nasca uno sguardo nuovo sulla chiesa. È lì rimessa a nuovo grazie alla generosa disponibilità della Fondazione Credito Bergamasco e dalla competente opera da parte del restauratore esecutore Gianbattista Marco Fumagalli in collaborazione con Alberto Sangalli quale restauratore tutor».

Conclude Mons. Locatelli: *«È lì nella sua bellezza, nella sua luce, nel suo racchiudere una storia: la storia di fede della nostra comunità di Torre Boldone. È lì da vedere, da contemplare, da ammirare. Sì, perché il mondo ha bisogno di bellezza, di contemplare il mistero attraverso l'arte che narra la storia di un cammino di fede che affonda le sue radici nel passato, vive nel presente, e ci mette sulla strada giusta per guardare con speranza il futuro».*

L'ARTISTA - FILIPPO COMERIO

Filippo Comerio, nato a Locate (Como) nel 1747, si formò dal punto di vista artistico prima a Bologna presso l'Accademia Clementina, poi a Roma, dove si trasferì nel 1773 perfezionandosi nell'indirizzo neoclassico. Tra il 1776 ed il 1777 lasciò Roma, per rientrare in Lombardia, ma si fermò a Faenza, chiamato dai Frati dell'Ordine Fatebenefratelli che gestivano il nuovo Ospedale, per decorare la chiesa con immagini della vita del Fondatore e Patrono del loro Ordine, San Giovanni.



A Faenza si sposò e fu introdotto alla decorazione ceramica dal suocero Paolo Benini, primo pittore e direttore della Fabbrica di ceramica dei Conti Ferniani; in questa nuova attività dispiegò un discorso figurativo di rara intensità espressiva, costituendo un capitolo autonomo nella lineare tradizione locale.

Sulle sue stoviglie da pompa, dipinte “a piccolo fuoco”, spiritate macchiette popolavano paesi appena accennati, il tutto tratteggiato in nero, porpora o ruggine sullo smalto latteo di fondo, oppure tratteggiato in nero di manganese velato a macchia, con un cupo, traslucido verde smeraldo, prontamente detto, a Faenza, “verde Comerio”. L’artista è pertanto da collocarsi tra i più importanti ceramografi europei del suo tempo.

Nel 1780 rientrò in Lombardia con moglie e figli, dedicandosi ad una intensa attività figurativa (tempere murali, ex voto, ecc.) in particolare in ville e palazzi patrizi della campagna lombarda e chiese. Morì a Milano nel 1827.

IL DIPINTO - I PATRONI DELLA CHIESA DI TORRE BOLDONE

La Vergine Maria con i Santi Martino di Tours e Margherita

(olio su tela, 220 x 340 cm)

L’eleganza dell’impianto compositivo, le vesti austere, la grazia dei gesti lenti e pausati ci portano in un contesto Neoclassico, come pure l’alto basamento in pietra, decorato da un mascherone su cui poggia la Vergine ammantata da una coltre di nubi.

Ben netta è la separazione tra lo spazio riservato a Maria sovrastata da un angelo reggi cortina e da un gruppo di giovani abbigliate all’antica, rispetto a quello destinato a San Martino di Tours e a Santa Margherita, i santi protettori della parrocchia di Torre Boldone. Le due giovani sulla destra indossano candidi pepi e portano acconciature che rimandano alla statuaria classica, mentre le altre vestono abiti e acconciature contemporanei. La Vergine, con lo sguardo rivolto verso i due santi, trattiene tra le dita affusolate i gigli che spesso l’accompagnano in quanto simboli di purezza.

San Martino è un personaggio poliedrico, a volte raffigurato come legionario che divide il mantello con un povero, qui si presenta invece nei panni dell’Anziano Vescovo di Tours. Contro la sua volontà gli elettori riuniti a Tours, clero e fedeli, lo elessero Vescovo nel 371. Martino assolse le funzioni episcopali con autorità e prestigio, senza però abbandonare le scelte monacali, fece infatti edificare un monastero imponendo la regola di povertà,



mortificazione e preghiera. Per san Martino, vicino agli umili, la povertà non è un'ideologia, ma una realtà da vivere nel soccorso e nel voto. Qui, nel dipinto di Comerio, ha appoggiato a terra la mitria e si inginocchia davanti a Maria, le braccia aperte in un gesto di supplica mentre con la mano destra pare portare all'attenzione della Vergine l'altra figura, Santa Margherita.

Il nome autentico della santa vergine e martire di Antiochia è Marina ma il suo culto in Occidente si diffuse sotto l'appellativo di Margherita. Figlia di un sacerdote pagano, rimasta orfana di madre, fu allevata da una nutrice cristiana che la istruì nella fede di Cristo portandola al battesimo. Il governatore della provincia pensò di prenderla in moglie, ma Margherita si dichiarò subito cristiana. A nulla valsero, per indurla ad apostatare, le promesse allettanti prima, le minacce poi. Fu torturata, gettata in carcere, dove ebbe visioni demoniache, sottoposta a vari tormenti e infine decapitata.

Nel dipinto di Torre Boldone Margherita con la mano destra regge un libro mentre con la sinistra cerca di scacciare, usando una croce, il demone tentatore che si era insinuato nella cella del carcere dove era rinchiusa.

IL RESTAURO DI FONDAZIONE CREBERG

«L'intervento – sottolinea Angelo Piazzoli – si manifesta quale gesto di concreta vicinanza alla parrocchia di Torre Boldone, nel segno della liberalità, con il restauro diretto del bene culturale affidato a Marco Fumagalli. Nel nostro itinerario di “Grandi Restauri” ci siamo sempre impegnati per consentire il recupero di opere d'arte, con particolare riguardo a quelle legate a una logica di “Pronto Soccorso” che ha raccolto numerose richieste di S.O.S. da parte di Parrocchie che vedevano le loro pale d'altare in grave pericolo perché molto deteriorate. L'obiettivo che ci sta a cuore è di permetterne la fruizione, nelle migliori condizioni di leggibilità, da parte di tutti».

Il lungo e delicato intervento di restauro è stato eseguito da Marco Fumagalli - con la Direzione di Vincenzo Gheroldi, funzionario della Soprintendenza di Bergamo e Brescia - in stretta correlazione con il Parroco Mons. Locatelli.

Sui dettagli dell'intervento si sofferma il restauratore incaricato da Fondazione Creberg: *«Il dipinto presentava sollevamenti di colore e per evitarne la caduta e dunque la perdita si è provveduto, come richiesto dalla Soprintendenza al consolidamento in loco degli stessi. Si è scoperto un restauro degli anni Sessanta (rivelato da vecchi frammenti di giornale incollati ai bordi, recanti la data 1965) che non risultava in Archivio. Sono stati quindi progettati e*



posizionati dei dilatatori appositi per permettere il mantenimento della tensione giusta della tela su un nuovo telaio ben funzionante».

«Una volta spostato il dipinto in studio in tutta sicurezza – prosegue Marco Fumagalli – si è provveduto ad indagini non invasive ed alle fotografie conoscitive di rito. Con le prime prove di pulitura, si è evidenziata la stesura anomala della parte alta del dipinto: figure stilisticamente un po' troppo "novecentesche" e una mano diversa rispetto alla raffinata abilità di resa della parte bassa; altrettanto il colore ad olio troppo recente, rivelato dai solventi in soluzioni ad azione molto calibrata. Infatti, sotto la vernice molto ingiallita ed alterata che offuscava il dipinto, dopo piccoli saggi di pulitura, la stesura superiore rivelava un colore sottostante più antico, e seppur senza variazioni nella composizione, di una qualità pittorica decisamente migliore e coerente col resto. Si ipotizza che la ridipintura sia servita a "schiarire" la parte alta, decisamente più scura in originale (peraltro discretamente conservato): una quinta figure ed un pannello in lacca verde appena visibile nella penombra di una chiesa offuscata dalla chiusura – in epoca ottocentesca – di due finestroni nel tamburo della volta».

LA FRUZIONE DELLA PALA RESTAURATA

Il dipinto restaurato sarà visibile negli orari di apertura della Chiesa dove sarà possibile ritirare un pieghevole con le informazioni sulla pala e sul restauro.

Il nuovo impianto di illuminazione – previsto dal parroco Mons. Locatelli, con il sostegno di Fondazione Creberg – darà la luce che il dipinto merita, restituendo all'affetto dei parrocchiani la pala d'altare coi santi patroni.

La restituzione del dipinto avviene nel cuore delle celebrazioni dedicate al Patrono San Martino; la Parrocchia di Torre Boldone ha previsto una serata, a ingresso libero, di approfondimento sull'opera e sui lavori di restauro, la sera di martedì 14 novembre 2023, presso la Chiesa Parrocchiale di San Martino Vescovo, con inizio alle 20.45.

Bergamo, 7 novembre 2023

Ufficio Stampa - Fondazione Credito Bergamasco

Claudia Rota - claudia@studiobelive.com (cell. 348 5100463)

Ivana Galessi - ivana@studiobelive.com (cell. 340 0048097)